

Sequestrata cocaina per 500 mila euro

La sua irreperibilità ha avuto fine a Saponara, vicino la casa dei suoceri, dove è stato intercettato, bloccato ed arrestato dagli uomini della "Narcotici" della Mobile che, coordinati dal funzionario Marco Giambra, hanno così dato la paternità ad una operazione di polizia che può considerarsi da manuale.

In un solo colpo infatti, ma dopo mesi e mesi di indagini e riscontri, oltre a mettere fine alla latitanza di Antonino Trovatello, 40 anni, i poliziotti hanno anche recuperato oltre 1 chilo e 300 grammi di cocaina purissima per un valore sul mercato che sfiora il mezzo milione di euro (è, il più grosso quantitativo di "polvere bianca" recuperata nella provincia), una calibro 7,65 con matricola abrasa, 33 cartucce dello stesso calibro, due bilancini elettronici di precisione e "numeroso materiale che riteniamo utile per il prosieguo delle indagini". Sia la droga che l'arma e le munizioni sono state trovate in un'abitazione poco distante da quella di Trovatello, è nella disponibilità dell'uomo.

Gli investigatori, che si sono avvalsi anche della collaborazione dei colleghi dell'Interpol (il Trovatello da dieci anni si è stabilito con la famiglia in Olanda e saltuariamente torna in Sicilia) hanno anche messo la parola "fine" ad una indagine che, già nei mesi scorsi, sempre grazie al lavoro degli uomini della "Narcotici", aveva portato all'arresto di due insospettabili giovani messinesi e alla scoperta di un giro di "festini" a base di cocaina. Sostanza stupefacente fornita, sempre secondo le risultanze investigative, proprio da Trovatello tanto che, basandosi sul lavoro degli uomini della Mobile relativo agli arresti eseguiti a dicembre, il 26 febbraio scorso è stato emesso l'ordine di custodia cautelare nei suoi confronti a firma del giudice per le indagini preliminari Alfredo Sicuro.

L'indagine prese il via, l'11 dicembre dello scorso anno, in via XXIV Maggio quando gli uomini, della questura bloccarono, per un controllo, due giovani insospettabili recuperando poco dopo 26,8 grammi di cocaina. Drogena che venne trovata nelle tasche dei pantaloni di uno solo dei fermati, l'incensurato Roberto Ruggeri, 21 anni, abitante a Sperone, finito poi nel carcere di Gazzi con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. A piede libero, perché ritenuti responsabili in concorso tra loro dello stesso reato furono denunciati Giorgio De Luca, 23, anni, (arrestato qualche giorno dopo), dipendente di uno studio di ingegneria per costruzioni e impianti, e il barman A.C., 31 anni. Tutti, secondo la polizia, erano implicati (ma allora si trattava solo, di supposizioni solo in seguito avvalorate dalla Magistratura) in alcune feste che venivano organizzate in locali notturni appositamente presi in affitto o in abitazioni private. Feste, tra l'altro - come peraltro ebbero a dire nell'immediatèzza dell'arresto di Buggeri le stesse forze dell'Ordine - prevedevano per i partecipanti (si trattava di "rampolli" della "Messina bene") la possibilità di fare uso di cocaina (cori come presumibilmente di altre sostanze stupefacenti) direttamente fornita dall'organizzazione.

Un valido aiuto alle indagini, proprio come ribadito l'11 dicembre scorso nel corso di una conferenza stampa della polizia, arrivò anche da uno dei denunciati a piede libero che, fin da subito, cominciò ampiamente a collaborare con le forze dell'ordine indicando, con dovizia di modi, tempi e nomi di alcuni dei partecipanti proprio alle feste private.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS